

Fumata bianca per i bancari: 277 euro di aumento in 3 anni

Nel 2008 l'incremento medio mensile sarà di 180 euro
L'intesa riguarda più di 330mila dipendenti e 87 istituti

di Luigina Venturelli / Milano

TRIENNIO Un nuovo rinnovo contrattuale è arrivato nella notte tra venerdì e sabato. Dopo i lavoratori della chimica, anche i bancari sono riusciti a raggiungere un accordo con la controparte datoriale, trascorsi ormai due anni dall'inizio delle trattative.

L'intesa, raggiunta tra l'Abi e le nove sigle sindacali del settore senza che alcuno sciopero sia stato fatto, è di tutto riguardo: per i 340mila dipendenti degli istituti di credito prevede un aumento mensile medio di 277 euro per il triennio 2008-2010 e, per la prima volta nelle relazioni industriali in Italia, adotta una durata prolungata rispetto al classico biennio.

Offrendo così nuove «certezze all'industria bancaria e ai lavoratori, innova in tema di relazioni sindacali, crea le premesse per favorire e qualificare l'occupazione del settore» si legge nel comunicato congiunto diffuso dalle parti, banche ed organizzazioni sindacali insieme. Il che è già un segnale importante della reciproca soddisfazione.

L'accordo copre un arco temporale di cinque anni, un periodo in grado di fornire «certezze di medio termine» ad imprese e lavoratori: oltre alla definizione del biennio 2006-2007, trascorso a contratto scaduto dalla fine del 2005, contiene previsioni salariali e normative valide fino al 2010.

Per i due anni passati è stata decisa un'erogazione «una tantum» di 1.600 euro medi quale pagamento degli arretrati, mentre per il futuro l'aumento complessivo mensile sarà di 277 euro allo scadere del 2010 (180 euro nel 2008, altri 55 nel 2009, e 412 nell'ultima tranche). Importi considerevoli, che innanzitutto danno una risposta alla crescente emergenza salariale delle famiglie italiane, ma che costituiscono anche «un riconoscimento alla crescita della produttività del sistema».

Tutti contenti, dunque: i lavoratori «per la tutela del loro potere d'acquisto», e le imprese per l'importante risultato «alla luce della concorrenza crescente sui mercati finanziari internazionali». Non sono, infatti, state dimenticate «le esigenze di flessibilità delle imprese bancarie che operano in un mercato aperto e competitivo».

Tanto che l'attenzione di banche e sindacati si «è concentrata sui giovani, migliorando ulteriormente lo strumento dell'apprendistato quadriennale, sul quale aziende e sindacati puntano per un'occupazione di qualità, riducendo a un solo livello il sottoquadramento». Sulle relazioni sindacali, le parti hanno poi concordato di realizzare un modello «al passo con l'evoluzione degli assetti organizzativi e dimensionali delle imprese, e in particolare dei gruppi bancari, nati a seguito delle profonde trasformazioni

Prevista anche la corresponsione di 1.600 euro a titolo di «una tantum»
Sindacati soddisfatti

interventive negli ultimi anni». Ovvero, è stata introdotta la possibilità di contrattazione a livello di gruppo in sostituzione di quello aziendale. Una semplificazione procedurale di non poco conto, soprattutto per colossi come Intesa-Sanpaolo o Unicredit. È stato siglato anche un capitolo sulle pari opportunità e sull'assistenza, secondo un modello contrattuale di attenzione

Il contratto dei bancari	
L'intesa firmata dall'Abi con le nove sigle sindacali del settore prevede che il contratto sia in vigore dal 2008 alla fine del 2010	
Aumento salariale a regime	
Nel triennio 2008-2010, aumento medio di 275,17 euro per la figura media del comparto (ex capo ufficio con 6 scatti di anzianità)	
Anno 2008	179,17 euro
Anno 2009	55,00 euro
Anno 2010	41,00 euro
Per il 2006-2007 saranno pagati 1.579,49 euro come arretrato medio con la prima busta paga del 2008	
Gli altri punti chiave	
<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento delle relazioni sindacali a livello decentrato Incremento della possibilità di contrattazione a livello di gruppo Miglioramento della condizione economica e normativa degli apprendisti con la riduzione da 2 a 1 per i livelli di inquadramento 	
Il contratto interessa circa 330 mila lavoratori	
P&G Infograph/Unità	

L'INTERVISTA MAURO GUZZONATO «Federmecanica deve fare uno sforzo, non basta la volontà di Montezemolo»

«Contratti chiusi per fine anno»

di Giuseppe Vespo / Milano

Meno due. Con la chiusura dei rinnovi contrattuali di chimici e bancari si alleggerisce, anche se di poco, il peso delle vertenze da portare a termine per dare a tutti i lavoratori un contratto nuovo. Nella migliore delle ipotesi, auspicano i sindacati, «prima della fine dell'anno» le partite ancora aperte verranno chiuse. Ma, se così non dovesse essere, la battaglia si farà dura e la minaccia dello sciopero generale smetterà di essere una minaccia.

Mauro Guzzonato, segretario confederale della Cgil con incarico alle politiche contrattuali dei settori produttivi, venerdì notte il rinnovo dei bancari e giovedì quello a sorpresa dei chimici. Pare che la minaccia dello sciopero generale faccia paura. Comincia a muoversi qualcosa?

«Me lo auguro. La chiusura di queste due vertenze è un fatto importante: per i bancari, perché il contratto era scaduto da tempo. Mentre il rinnovo dei chimici, avvenuto ancor prima della scadenza (31 dicembre, ndr), è una sorpresa. Nel senso che tutti i contratti andrebbero rinnovati

prima della loro scadenza, purtroppo non è mai così. Lo dimostra il fatto che il numero dei lavoratori in attesa di rinnovo è enorme. Per questo è troppo presto per tirare il freno: noi puntiamo a chiudere le vertenze aperte entro la fine dell'anno».

È chiaro che in questa partita i metalmeccanici giocano un ruolo decisivo. Per ora resta l'impatto: con i sindacati che chiedono 117 euro e Federmecanica ferma sulle sue posizioni. Mercoledì prossimo ci sarà un nuovo tavolo. Si troverà un accordo?

«In questo momento è impossibile fare previsioni. Certo, sono stati fatti piccoli passi in avanti, ma così non basta. Ci vuole uno sforzo da parte di Federmecanica».

Eppure lo stesso presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo e il suo vice, Alberto Bombassei, hanno dichiarato che è necessario chiudere le vertenze sui contratti. Questo avrà un peso anche su Federmecanica.

«Non credo che basti la volontà di Montezemolo, della Fiat o di altre grandi industrie di chiudere la partita sui contratti. Fe-

dermeccanica deve fare uno sforzo di sintesi, un salto di qualità che permetta di superare le difficoltà e le contraddizioni che stanno al suo interno».

E quelle dei sindacati? Alle aperture di Montezemolo o delle grandi industrie sono coincise le critiche ad un sindacato «troppo lento nelle contrattazioni».

«La lentezza è sinonimo della volontà di trovare il miglior accordo possibile con la controparte. Altra cosa è ammettere che le regole vanno riviste. Quando ci saranno le condizioni, ci concentreremo su come rivisitare le regole e renderle cogenti».

Cioè? Bisogna ripensare la contrattazione?

«Questo è un aspetto strategico per il futuro, che affronteremo da metà gennaio se l'agenda verrà rispettata».

E quali sono i punti in agenda?

«Portare a termine la vertenza aperta col governo il 24 novembre scorso con la presentazione della piattaforma sui contratti e distribuzione del reddito, rinnovare i contratti ancora aperti entro la fine dell'anno e avviare una riflessione sul nuovo modello contrattuale».



Uno sportello bancario Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

VERTEENZE

Quasi sette milioni attendono il rinnovo

Chiuse le vertenze dei bancari e quella dei chimici - complessivamente oltre 550mila dipendenti interessati - restano ancora quasi sette milioni i lavoratori in attesa di rinnovo del contratto.

Dipendenti pubblici. I contratti sono scaduti nel 2005. I sindacati hanno chiesto un aumento medio di 101 euro, ma l'accordo è stato raggiunto solo per i ministeriali (250mila lavoratori), parastatali (60mila) e scuola (circa 1 milione). Mancano ancora gli accordi per enti locali, sanità, agenzie fiscali. Tutti i contratti scadranno di nuovo a fine anno, mentre in Finanziaria - affermano i sindacati - le risorse previste non sono sufficienti.

Metalmecanici. La tornata di incontri tenutisi in settimana tra Fiom, Fim, Uilm e Federmecanica e Assisat, in coincidenza della quale sono riprese le iniziative di lotta dei sindacati, si è conclusa con una nulla di fatto. Il contratto riguarda oltre 1,5 milioni di lavoratori ed è scaduto il 30 giugno. I sindacati chiedono un aumento di 117 euro medie oltre a 30 euro per i lavoratori che non fanno contrattazione integrativa. Federmecanica propone un aumento molto inferiore. Per il 12 dicembre è pre-

visto un nuovo round di incontri. Altri scioperi sono previsti nel corso della prossima settimana. Finora la categoria ha già fatto più di 20 ore di sciopero.

Commercio. Il contratto, che interessa quasi due milioni di lavoratori, è scaduto a fine 2006. I sindacati chiedono aumenti di 78 euro per 14 mensilità. La categoria ha proclamato una giornata di sciopero da effettuare il 21 o il 22 dicembre ed ha chiesto ai consumatori di sospendere in quei giorni l'acquisto dei regali di Natale. Una seconda giornata di protesta è prevista per il mese di gennaio.

Ferrovie. Sono 120mila i ferrovieri che attendono il rinnovo del contratto scaduto a fine 2006. La richiesta di aumento è di 115 euro in media.

Giornalisti. Il contratto dei giornalisti è scaduto il 28 febbraio del 2005 e la trattativa non è mai davvero decollata a causa di alcuni nodi normativi come quello sulla disciplina del lavoro precario e del lavoro autonomo. Interessati al rinnovo sono 16.500 lavoratori.

Pulizia. Il contratto è scaduto da oltre due anni e riguarda circa 400mila lavoratori, in maggioranza donne. Il negoziato al momento è fermo.

Domani scatta lo sciopero dell'autotrasporto

Tir fermi in tutta Italia fino al 14 dicembre. La società Autostrade: possibili ricadute sulla circolazione

/ Milano

PROBLEMI Nonostante la convocazione per martedì 11 al ministero dei Trasporti, i sindacati dell'autotrasporto hanno confermato lo stop - da domani e fino al

14 dicembre - che vedrà i tir in mobilitazione in tutta Italia. Con possibili ricadute - avverte la società Autostrade - sulla circolazione. Già stasera un concentrato degli autotrasportatori è in programma all'imbocco del traforo del Frejus.

Le organizzazioni dell'autotrasporto - Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai, Fiap L, Sna Casartigiani, Fiap M, Unitai - hanno accolto come «tardiva e priva di garanzie concrete» la convocazione del ministro dei Trasporti arrivata nei giorni scorsi, confermando il fermo nazionale: anche se disponibili a partecipare all'incontro, hanno fatto sapere che ormai c'è anche «l'impossibilità pratica di revocare lo stop già scattato in queste ore con il blocco delle operazioni di carico delle merci».

Il Ministro dei Trasporti, Ales-

sandro Bianchi, replica spiegando che la convocazione non è stata fatta per scongiurare lo sciopero ma «se ci sarà un segno di responsabilità da parte di coloro che hanno indetto lo stop ci farà piacere».

Bianchi giudica però una «pura sciocchezza l'accusa di mancanza di una politica dell'autotrasporto fatta dalle sigle di categoria» e spiega di non condividere che queste «non lamentino la mancanza di questo o quel provvedimento ma più in generale la mancanza di una politica».

Per il ministro «c'è attenzione ai problemi del trasporto da un anno e mezzo e con tutte le sigle abbiamo lavorato sui provvedimenti. Un lavoro lungo e ambizioso che va avanti tanto che a febbraio scorso abbiamo fatto degli accordi che hanno soddisfatto l'80% dell'elenco delle richieste».

Al fermo nazionale proclamato dal 10 al 14 dicembre prossimi, non aderiscono alcune organizzazioni di categoria, quali Anita, Fedit e le associazioni del mondo cooperativo, che hanno libertà o meno di attuare la protesta. Autostrade per l'Italia intanto mette in guardia gli automobilisti: «A partire da domani saranno possibili disagi alla circolazione sulla rete». Costanti aggiorna-

menti sulle condizioni di viabilità e suggerimenti su itinerari alternativi verranno diramati da Isoradio, 103.3 FM, ed attraverso i pannelli a messaggio variabile. Per ulteriori informazioni Autostrade consiglia di chiamare il Call Center al numero 840042121.

Come detto, un concentramen-

to degli autotrasportatori è in programma stasera, alle 22, all'imbocco del traforo del Frejus: è previsto che decine e decine di autotrasportatori raggiungano il tunnel in auto o a bordo dei propri camion con «lo scopo di sensibilizzare la categoria sulle questioni che abbiamo messo al centro della mobilitazione».

BREVI

Grimaldi

Varato il terzo degli otto «cruise ferry» in costruzione presso i cantieri Apuania

È stato effettuato ieri il varo tecnico del terzo degli 8 cruise ferry della flotta Grimaldi in costruzione presso i Nuovi Cantieri Apuania di Marina di Carrara per un investimento complessivo di circa 500 milioni di euro. Dopo essere sceso in mare, lo scafo è stato ormeggiato alla adiacente banchina per le operazioni di completamento e allestimento interno che proseguiranno fino alla primavera del 2008.

Tirrenia

La Cgil sarda contro la proroga della concessione al 2012

«La concessione alla Tirrenia deve finire con il 31 dicembre 2008. Riteniamo dannoso per il trasporto sardo via mare il prolungamento sino al 2012 come deciso nella Finanziaria nazionale dell'anno scorso». La Cgil sarda ha preso ieri posizione sulla vicenda contraddicendo Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti che invece premono sul governo chiedendo la conferma della convenzione per il periodo 2008-2012.

«Illuministi di tutto il mondo, unitevi!»